

Lo scorso mese di maggio una delegazione della Regione Lazio, composta da dirigenti, naturalisti e guardiaparco, si è recata in visita ufficiale presso alcuni Parchi Nazionali ucraini, nell'area dei Carpazi, allo scopo di allacciare rapporti nell'ambito della Cooperazione tra i Popoli grazie all'intermediazione del Dipartimento ucraino del Centro Internazionale e Sviluppo dell'UNESCO di Leopoli, rappresentato da Ihor Melek.

Le finalità del viaggio erano quelle di confronto e approfondimento su esperienze di gestione e protezione dell'ambiente tra Parchi, Università e Comuni ucraini e della Regione Lazio e di attivare scambi internazionali e di sviluppo di nuove tecnologie.

Alcuni tra Direttori di Parchi Nazionali e Sindaci dei maggiori comuni ricadenti all'interno delle AA.PP. delle Regioni di Ivano-Frankivsk e Zakarpattia, erano già venuti ad aprile in visita in diversi Parchi e Riserve del Lazio per firmare una serie di protocolli d'intesa.

Scopo dei Protocolli è la conservazione delle risorse naturali, la promozione del patrimonio sociale, economico e culturale delle comunità locali interessate attraverso la cooperazione fra il Sistema dei Parchi e delle Riserve Nazionali e Regionali ed i Comuni.

Dopo l'arrivo a Leopoli ed una brevissima visita al vicino Comune di Ivano-Francovo ed al Parco Nazionale Naturale Yavorivskyi, la delegazione composta da rappresentanti del Parco Regionale di Bracciano, del Monumento Naturale di Campo Soriano e della Riserva Naturale Montagne della Duchessa, si è avvicinata dopo un lungo spostamento verso la regione montuosa dei Carpazi.

Di grande fascino è stata la visita del Comune di Kosmač dove si tiene l'annuale edizione del festival internazionale della musica etnica in coincidenza della Pasqua ortodossa. Alla manifestazione ha presenziato il Presidente della Repubblica Ucraina, Juschenko. L'area è particolarmente interessante per la presenza della cultura degli "Hutsuls", popolazione montana tipica dei Carpazi.

La nostra delegazione aveva con sé un rappresentante del festival dell'improvvisazione contadina, che si svolgerà nei prossimi mesi presso il Parco Regionale di Bracciano, e che si è esibito con canti e stornelli accompagnati dalla musica di un organetto 8 bassi italiano.

Nella stessa area abbiamo fatto visita al Parco Nazionale Naturale di Gutsulshchyna, ammantato da foreste decidue con prevalenza di querce e faggio e foreste vergini di abete rosso. L'amministrazione del Parco, suddivisa in otto dipartimenti, è garantita da 92 dipendenti e 42 collaboratori. Un ispettore coordina il personale di vigilanza ammontante a 47 unità e distribuito su oltre 32.000 ettari. Il parco, se pur di recente istituzione, si caratterizza per aver un attivissimo settore scientifico specializzato nell'analisi della qualità dell'acqua e del suolo. Dal 2004 hanno effettuato più di 4000 analisi. Anche l'attività di educazione ambientale che si svolge nelle scuole ucraine è incentrato sulla qualità delle acque.

Dopo un breve spostamento ci siamo portati nell'area del Parco Nazionale Naturale dei Carpazi, nato nel 1980 e con una superficie di oltre 50.000 ettari. Il parco, ricoperto da estese foreste di faggio, abete bianco e abete rosso, vede presente una fauna particolarmente pregiata con orso bruno, lupo, lince, cervo e aquila reale. Questo parco con la massima elevazione del Monte Governa (2060 m.), ricade nell'area più elevata dei Carpazi ucraini; l'accesso all'area del Governa è disciplinata da una strada chiusa con entrata a pagamento.

A Jaremčë abbiamo ricevuto il saluto del Direttore del Parco e del rappresentante del Ministero dell'Ecologia ucraino. Calorosa accoglienza, presso una sede del Parco, ci è stata offerta dal comandante dell'area di Pidliskogo, Nikolijuk Petro Michajlovic, al quale è stato fatto dono di una spalletta dell'Aigap. L'area di sua competenza è di circa 3000 ha ed è sorvegliata da 11 guardie. In totale nel Parco il personale di vigilanza ammonta a 109 unità suddivise in diverse zone.

Nel versante meridionale dei Carpazi, a ridosso del confine con la Romania, si estende suddivisa in otto aree per un totale di circa 58.000 ettari, la Riserva della Biosfera dei Carpazi, istituita sotto l'egida dell'UNESCO nel 1992. Alcune di queste aree erano già protette sin dal 1968. Le Riserva della Biosfera preserva numerosi e diversi tipi di habitat: foreste decidue con querce e faggio, foreste miste di abete bianco e faggio, foreste miste di abete rosso e faggio, aree umide e fluviali, pascoli alpini e subalpini. Di grande importanza sono alcuni nuclei di foresta vergine di faggio non più tagliati da almeno 150 anni, principale motivo di protezione da parte dell'UNESCO. La fauna annovera oltre 2000 specie di invertebrati, interessanti specie di picidi e tra la mammalofauna sono presenti orso, lupo lince, gatto selvatico e cervo. Sono inserite nella lista rossa ucraina 63 specie animali presenti nella Riserva.

La Riserva della Biosfera vede la presenza di oltre 100.000 visitatori l'anno. La sede, posta nel Comune di Rachiv, è molto ben strutturata e comprende una sala GIS, un erbario con più di 3000 specie conservate, una vastissima biblioteca ed un sismografo. Nei pressi è posto un museo ecologico visitato da oltre 15.000 visitatori, oltre ad un giardino botanico con percorsi tematici. L'amministrazione della Riserva vede in totale 300 dipendenti: di cui 120 agenti di vigilanza, 25 ricercatori, 10 operatori di educazione ambientale.

La natura ucraina ed i suoi parchi, ci sono parsi finora ben tutelati, sia dalle leggi nazionali sia dalle culture locali. In particolare va sottolineato l'elevato livello organizzativo e scientifico della Riserva della Biosfera dei Carpazi, che ha all'attivo collaborazioni con molte università europee e che in settembre organizzerà un convegno internazionale sulla protezione e sviluppo della natura in Ucraina e in Europa (Nature Protection Development in Ukraine and the Pan-European Ecological Network Designation ; <http://cbr.nature.org.ua/main.htm> ).

Tuttavia bisognerà attendere i prossimi anni per poter essere veramente sicuri di una corretta tutela dell'ambiente in Ucraina. Infatti sono già in essere molte attività potenzialmente pericolose come il taglio d'interforeste per vendere il legname all'estero e la possibilità di vedere il territorio all'interno dei parchi passare da proprietà statale a proprietà privata con il pericolo di conseguenti lottizzazioni e cementificazioni d'interforeste. Unico grande neo è il bracconaggio e la poca tutela dei grandi predatori come orso bruno e lupo, i quali vengono puntualmente abbattuti in caso di danni al bestiame, anche dagli allevatori stessi, senza nessun tipo di sanzione. Solo ultimamente l'orso bruno è entrato nella lista rossa ucraina, ma non gode ancora di alcuna tutela dal punto di vista legislativo.

Ci auspichiamo pertanto che le iniziative prese da alcune Aree Protette della Regione Lazio possano offrire alle Aree Protette ucraine il meglio di più di 40 anni di conservazione e ricerca scientifica in Italia.

Daniele Valfrè

Guardiaparco, Riserva Naturale Montagne della Duchessa

































